ANNO XVII — N. 26 **Tiratura 8000 copie** IN HOC SIGNO VINCES (Conto corrente con la Posta) Domenica 1 Luglio 1917.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00; se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia in gruppo L. 1.75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

Una lettera del S. Padre al Presidente dell'Unione Popolare

— o —

ROMA, 25. — L'Em.mo Cardinale Segretario di Stato ha diretto al Presidente dell'Unione Popolare co: commendatore avv. Giuseppe Dalla Torre la seguente importantissima lettera:

Dal Vaticano, 8 giugno 1917

Ill.mo Signore,

Con recente lettera V. S. Ill.ma mi dava notizia della avvenuta elezione da parte delle Giunte Diocesane dei loro rappresentanti regionali nel Consiglio Generale della Unione Popolare, e della riunione di questi nuovi consiglieri elettivi per la nomina dei consiglieri aggregati; poscia mi preveniva dell'adunanza che avrà luogo domani dello intero Consiglio per nominare nel suo seno sei membri elettivi della Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana.

Nel prendere atto di queste importanti informazioni, ho creduto mio dovere darne particolareggiata relazione all'Augusto Pontefice, non solo per aderire all'esplicito desiderio della S. V., ma anche per ottenere al nuovo Consiglio la bene auspicante Apostolica Benedizione.

Sua Santità si è compiaciuta anzitutto di avere una parola di particolare encomio per i componenti il precedente Consiglio Generale, che, sotto la saggia direzione della S. V., in tempo relativamente breve, sormontando gravissime difficoltà, non incontrate mai in altri tempi, hanno saputo portare l'azione cattolica italiana ad una organizzazione vasta e fiorente, sì da potere con odierne relazioni passare dal periodo difficile di laboriosa preparazione a quello fecondo di intensa attività, adunatrice di tutte le forze del popolo cristiano pel trionfo di Gesù Cristo nella umana società.

Ora pertanto che la vita delle nostre organizzazioni, quale fu vagheggiata dal supremo Gerarca, va pienamente ad evolversi, il Santo Padre, mentre è lieto di constatare il compimento di questa felice e promettente coordinazione delle forze cattoliche attorno al Centro ed alla guida della Suprema Giunta Direttiva, conferma quanto venne stabilito in proposito nella lettera inviata per mio mezzo il 26 febbraio 1915.

In conseguenza continuerà la Giunta Direttiva nell'alto suo compito di coadiuvare il Presidente generale negli studi e nelle emanazioni di quegli indirizzi programmatici che debbono volgere ad unità di pensiero ed a concordia di propositi l'azione cattolica; mentre saranno di efficace aiuto alla pratica determinate riunioni, nonchè i convegni dei rappresentanti delle Giunte Diocesane, nei quali convegni ravvisasi una speciale idoneità a raggiungere una comune intesa circa quelle più importanti e più vaste iniziative che non possono attuarsi senza il diretto interessamento e la concorde cooperazione di tutti gli organizzati e delle singole Associazioni.

A rendere poi più sollecita ed efficace la esecuzione delle decisioni prese in seno alla Giunta Direttiva, provvederà il Presidente Generale per mezzo dell'Ufficio Centrale di Segreteria e di Amministrazione della stessa Giunta, mercè l'opera del Segretario e del Tesoriere della stessa Giunta Direttiva nella sfera di quelle mansioni che sono generalmente proprie di siffatti incarichi ed eventualmente di tutte quelle altre che, d'accordo con essi, il Presidente verrà loro affidando.

Soprattutto, peraltro, l'Augusto Pontefice ama che coll'estendersi delle organizzazioni cattoliche venga anche a formarsi una ininterrotta e densa rete spirituale di intelligenza, di affiatamento, e di affetto che leghi fra loro con vincoli di mutua fiducia tutti i cattolici militanti, dal semplice gregario al Presidente Generale.

A tale intento Sua Santità confida validamente sulla disciplina e sullo zelo delle Giunte Diocesane nei loro rapporti sia con la Giunta Direttiva, sia con i Gruppi Parrocchiali o interparrocchiali, ed è persuasa che dove le Giunte Diocesane terranno vivo il pensiero e vigile l'opera dei singoli gruppi dipendenti, là potrà attendersi in ogni incontro il pieno raggiungimento dei nobili ideali che animano l'azione cattolica.

In questo saldo organismo di tutte le nostre forze hanno, come è ovvio rilevare, una parte precipua i giornali cattolici, i quali, come armi potentissime per la tutela e la propaganda del sacro patrimonio della fede e della morale negli individui e nella società, devono svolgere la loro attività all'unico ed esclusivo vantaggio della causa cattolica, ossequienti innanzi tutto all'autorità episcopale, e conformandosi sempre, secondo la loro sfera di azione, alle norme programmatiche ed ai suggerimenti della Giunta Direttiva o Diocesana.

Affinchè poi la promettente ripresa di tutte le forze cattoliche riorganizzate non abbia a fallire alle concepite speranze, è d'uopo di evitare che alcuno, individuo o giornale o associazione, abbia a perdersi in concezioni personali o in devianti allusioni; fermo restando il convincimento che per quanto sia modesta la propria opera, questa, se contenuta nei vincoli della disciplina, assurge ad importanza sociale, perchè posa su quella sola base che le pratiche disposizioni pontificie offrono ad ogni salutare attività.

Nel partecipare alla S. V. queste espressioni del premuroso pensiero onde Sua Santità segue l'andamento dell'Azione Cattolica Italiana, mi è grato significarle che ai nuovi consiglieri elettivi ed aggregati ed a quanti saranno chiamati a far parte della Giunta Direttiva e specialmente alla S. V., l'Augusto Pontefice si compiace attestare la Sua paterna e particolare benevolenza impartendo a ciascuno di gran cuore l'Apostolica Benedizione.

Con distinta stima passo a raffermarmi di V. S. Ill.ma

Devotissimo
P. Card. Gasparri

Ill.mo Sig. Conte G. DALLA TORRE
Presidente Generale dell'Unione Pop. fra i cattolici d'Italia.

Gli ultimi comunicati

21 GIUGNO

Ieri sera nel settore di Val Costeana (Ampezzano), sotto la colletta del piccolo Lagazuoi facemmo brillare una potente mina, preparata con lungo e poderoso scavo.

L'esplosione sconvolse la soprastante posizione avversaria e ne distrusse il presidio.

In seguito, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, i nostri alpini con ardito slancio conquistarono la cima di quota 2668 sul piccolo Lagazuoi, sistemandola subito a difesa.

Sulla fronte Giulia due tentativi di attacchi contro le nostre posizioni del Vodice e a sud est di Jamiano vennero respinti.

Una vivace azione di fuoco nemico contro le nostre alture, a sud di Versic, fu prontamente repressa.

Nella medesima zona con un balzo di sorpresa portammo innanzi per un buon tratto la nostra linea avanzata.

22 GIUGNO

Su tutta la fronte saltuaria lotta delle artiglierie e attività di pattuglie di ricognizione.

23 GIUGNO

Riparti nemici in ricognizione vennero respinti al passo del Tonale.

Vivaci concentramenti di fuoco, eseguiti ieri dal nemico sulle nostre nuove posizioni di monte Ortigara, nell'altopiano di Asiago, furono efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie.

Il bottino fatto su detta posizione nella giornata del 19, è ingente, finora sono stati portati indietro quattro cannoni, quattordici mitragliatrici, mille fucili circa, abbondantissime munizioni e grande quantità di materiale da guerra e da mina.

Sulla fronte Giulia le nostre batterie colpirono più volte convogli ferroviari alla stazione di Santa Lucia di Tolmino e quelle avversarie si accanirono ancora a devastare con inutili bombardamenti i fabbricati di Gorizia.

Sul Carso, le nostre vigili batterie repressero ripetutamente segni di attività nel campo avversario, consentendo proficua azione alle nostre pattuglie.

Un velivolo nemico venne obbligato ad atterrare dai nostri aviatori il giorno 19 presso Aisovizza ed un altro fu abbattuto ieri sera sul rovescio di monte San Marco.

24 GIUGNO

Nella notte sul 23 un nostro reparto in ricognizione a est di Lughi (Posina), si scontrò a Balassi con un grosso nucleo nemico obbligandolo a ritirarsi.

L'artiglieria nemica fu ieri particolarmente attiva sull'altopiano di Asiago.

Dal monte Ortigara riportammo un altro cannone avversario.

Nell'alto Rio di Andraz (Cordevole), nelle prime ore del mattino l'avversario, dopo intensa preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni avanzate di fronte a monte Sett Sass. Venne prontamente arrestato e poscia contrattaccato e respinto con sensibili perdite.

Un velivolo nemico in seguito a combattimento aereo fu costretto ad atterrare nelle proprie linee presso il monte Armentera (val Sugana).

25 GIUGNO

Nella giornata di ieri l'azione della artiglieria fu generalmente poco intensa.

L'attività di riparti in ricognizione diede luogo a qualche episodio di fuoco di fucileria.

Un piccolo attacco nemico alle nostre linee nella valle di Bagher (valle di Sesto) venne facilmente respinto.

26 GIUGNO

Sull'altopiano di Asiago si è ieri riacceso il combattimento; dalla notte sul 25 le nostre truppe si oppongono agli disperati sforzi del nemico che ad onta di perdite ingenti, cerca di riconquistare le posizioni recentemente perdute in regione di Monte Ortigara. Attacchi e contrattacchi si susseguono sulle posizioni contrastate. Azioni diversive tentate in pari tempo dallo avversario su altri tratti di quella fronte, vennero decisamente arrestate.

Sul Carso, nella scorsa notte, le nostre truppe rettificarono, alquanto avanzando la nostra prima linea a sud di Versic.

L'attività aerea fu ieri intensa: un velivolo nemico abbattuto dal fuoco delle nostre batterie, cadde nelle sue linee a nord di Asiago. Nella notte una nostra squadriglia bombardò gli impianti militari di Nabresina e di Prosecco, rientrando incolume alle base.

« Per quanto mi tocchi vivere vicino a tanti le cui idee ed aspirazioni sono così lontane dalle mie, ed il cui sistema di vivere la mia coscienza non approva, pure sento di non aver subito influenza alcuna che abbia turbato il mio spirito; sento di non essere mai venuto meno ai miei doveri di cristiano e di soldato ».

Così ha scritto a' suoi genitori Riva da Sarnico (Bergamo) del Carso ove è caduto sul campo dell'onore.

✱ Dall'8-10-913 al 9-5-17 le spese di guerra dell'Inghilterra passarono da 6.615.000 a 7.754.000 sterline al giorno.

Nelle retrovie.

— o —

Si meravigliano

Certuni che anche fra molti contadini la guerra contro la religione mena strage. Ma non dovrebbero meravigliarsi se pensassero che sono stati colti senz'armi e incapaci alla difesa. Se fossero ferrati nella fede, se avessero ragionato più la loro pietà e l'avessero fondata più sull'istruzione che sulla tradizione, credete voi che diserterebbero bandiera? Se non si accontentassero di aver in testa soltanto alcune formole apprese illo tempore nei catechismi, ma cercassero di approfondirsi viemmaggiormente nelle verità della fede assistendo assiduamente alle istruzioni parrocchiali, non credete voi che certe grossolane accuse e certi schernevoli motti provocherebbero piuttosto la compassione che le risa? Credete voi che certi spacconi, venuti a noi dall'occidente... a imbrogliar la gente... farebbero gli spavaldi anche nelle famiglie eruttando ogni genere di spropositi se anche i nostri contadini fossero capaci di rimbeccarli? Non è vero che dei nostri buoni paesani alcuni credono d'essere religiosi perchè qualche volta si fanno vedere alla Messa, o perchè prima di coricarsi fanno un segno di croce, e compiuta la formalità credono d'aver pagato il debito verso Dio e la coscienza? Ma perchè meravigliarsi delle defezioni se il sonar a festa, il portar in giro un santo o una madonna di legno, lo spendere in concerti di campane, in addobbi e in baldorie i pochi risparmi delle famiglie erano altrettante e uniche espressioni del senso religioso di gran quantità di gente? Se si avesse data più importanza all'istruzione religiosa!... e più alla sostanza che agli accidenti!... Mozziamola!..

Si meravigliano

I padri che troppo presto raccolgono i frutti della loro trascuratezza. I figli dai 12 ai 17 anni che lavorano alle dipendenze di famosi carrettieri o capi stradini anzichè un bel gruzzolo di danaro portano in famiglia una buona dose di vizi che di giorno in giorno aumenta a dismisura. Passano il pomeriggio delle feste nelle bettole sbevazzando, cantando, bestemmiando, consumando in tabacco e bibite i guadagni della settimana. Non rientrano in casa che a tarda notte, dopo d'aver rotto il sonno colle loro sgangherate voci alla gente che abbisogna di quiete. Ma perchè meravigliarsi ora? Lontani dalla Chiesa e dalle pratiche di religione non si può sperare altro risultato. Dio non voglia che le cose giungano al punto che vedendosi trattati come oggetti fuori uso e ingombranti abbiano non so se a meravigliarsi o a dolersi di non essere messi fuori di casa. Perchè per la logica terribile e ineluttabile di certe teorie conducono necessariamente a risultati che ora fanno inorridire. In un giornale socialista si lessero un giorno queste orribili parole, che gli stessi cannibali punirebbero come un misfatto. Protestando che il comando di onorare il padre e la madre è una bestialità offro L. 0.50.

E dovrebbero non meravigliarsi soltanto... che i loro fanciulli marinando la scuola e dottrina perdono tempo e denari giocando a' giochi d'azzardo e fumando come turchi.

Si meravigliano

le madri che le figlie son divenute tetre, taciturne, insofferenti di tutti e di tutto. Sfido io! Tutti i loro amanti passano.... ma per altra strada temendo d'imbattersi nelle Erodiadi e Salomi d'un tempo; e volete che gioiscano? Stivaletti, anelli, orecchini, orologi fosforescenti, per dir breve tutto il bottino conquistato nei vari combattimenti, non basta a riempire il vuoto del loro cuore. E così le rattrista il pensiero che dovranno restar congiunte eternamente soltanto in fotografia. Potessero almeno trovar un Erode che tagli la testa o per lo meno incarceri *Giovanni* che forte tuona il non licet!

Si meravigliano

Certi benpensanti che vedono correre di su e di giù coi relativi violini di spalla — capiscaci chi può — di giorno e di notte, per strade pubbliche e segrete, montando in vesti succinte biciclette d'uomo... ragazze dell'alto friuli qui discese a servizio (soltanto?) del genio civile. Non si meraviglino quando sapranno che otto sono le cose rare al mondo, sensale che non mentisca, beccaio che non rubi, cocchiere che non inciampi, calzolaio che non abbia tinte le mani di pece, barbonaio bianco, mugnaio nero, oste che non batezzi il vino, *donne che durante la guerra non perdono il giudizio.* Speriamo che la *torba* le richiami in patria.

Si meravigliano

I superstiti che al caro-vivere s'aggiunge ora il caro morire. Imaginarsi per il trasporto funebre di un bambino hanno fatto salire la tariffa a L. 10. Anche in presenza della morte la sete del denaro aumenta. Ci vorebbe il calmiere anche sulle pompe funebri!.. O la tassa sui sopraprofitti di guerra!

Si meravigliano

I contadini che qualche municipio pensa all'irrigazione delle strade e non dei campi; irrigazione che si direbbe allagamento. Qualche devoto ha chiesto se a guerra finita potrà venire da queste parti a imbarcarsi per un pellegrinaggio a Barbana.

Si meraviglia

finalmente anche Zaneto che oltre i casi del calendario sempre superiori alle forze di più di qualche prete di campagna, a lui tocchi sciogliere anche quelli che gli vengono proposti dal nipote *Glauco* sulla *nostra bandiera.* Ma crediamo almeno agli ultimi, d'aver già risposto ora e in antecedenza, qualunque il nipote non abbisogni dell'*esperienza* del nonno

Zaneto

Ricchi fratelli, miei, forse noi sacerdoti abbiamo avuto il torto di non insistere abbastanza sul dovere della carità, certo esso non è così osservato come dovrebbe tra ricchi, signori e signore, che si gloriano del nome di cristiani. Ne conobbi io stesso più d'uno che si farebbe scrupolo di lasciar la messa la domenica o di mangiare di grasso al venerdì, ma non se ne fa nessuno, di essere nel far limosina e nell'assistere personalmente i poveri, d'una parsimonia che rasenta la grettezza — le decine, le centinaia di migliaia all'anno, che l'avito patrimonio rende, vanno regolarmente ad impinguare la ricchezza; per una parte minima, insignificante, ridicola a colmare i vuoti, a consolare i dolori della miseria. Ebbene, Signori miei, questo è un «peccato» — un peccato grave quanto è più che il lasciar la messa la domenica e mangiar po li il venerdì. A quel modo che voi, per timor dell'inferno, fate il sacrifizio della pigrizia e della gola, dovete fare il sacrifizio della vostra avarizia. Il timor dell'inferno non è il più nobile dei motivi morali — è tuttavia per molti il più efficace; ebbene, se non si fa carità — e carità vuol dire il superfluo dato ai poveri, vuol dire l'opera propria messa a loro servizio — si va all'inferno.

P. G. Semeria

E la riforma dei Consigli Scolastici?

Dov'è andata a finire la famosa riforma dei Consiglieri provinciali scolastici e delle Deputazioni?

Si fa o non si fa? I membri che sono stati messi così garbatamente alla porta, sono, sì, o no, fra coloro che son sospesi? Mistero! La riforma è dunque l'araba fenice, con quel che segue?

Scrive giustamente la «Vita Magistrale» di Torino:

«I sorteggi sono avvenuti, crediamo, in tutte le Provincie. I sorteggiati si sono ritirati nella tenda d'Achille e qualche Consiglio non può nemmeno più convocarsi perchè mancherebbe il numero legale.

«Ugual sorte toccherebbe alle Deputazioni scolastiche, se non fosse intervenuto un provvedimento, se non opportuno, almeno molto radicale, per cui, nei casi d'urgenza o quando non si sia raggiunto il numero legale (almeno di tre), il Provveditore esercita le attribuzioni conferite dalla legge alla Deputazione scolastica (D. L. 24 giugno 1915, n. 996). E siccome in virtù del R. Decreto 21 giugno 1914, n. 632, in caso di assenza del Provveditore, la direzione dell'Ufficio scolastico è, di regola, affidata al funzionario di carriera dell'Ufficio stesso, così avverrà che il Segretario dell'Ufficio (poichè è desso il funzionario di carriera), eserciterà, in certi casi, tutte le funzioni rimesse alla competenza della Deputazione scolastica.

«*Quando era* in voga la «*Turlupineide*», compariva sulla scena il Doge di Venezia, il quale presentava all'Imaginifico il Consiglio dei dieci, dicendo che per economia era stato ridotto a tre.

«Da noi s'è fatto di più. Speriamo che non si vada più in là.

«Ma, intanto, i Consigli scolastici e le Deputazioni ci sono, sì o no? Qual'è la loro composizione presente? Quali le specifiche attribuzioni? E' proprio destino che, in materia d'istruzione, non ci sia mai nulla di stabile?»

Ecco: il destino, in queste faccende, si potrebbe foggiarlo un poco a modo nostro. E' soltanto questione di mettercisi con buona volontà, con serietà di propositi, con ferma fede nella bontà della causa. Ed anche con costanza e con animo non di conigli. Lo abbiamo visto precisamente qui. Se fossimo stati «sotto la tenda d'Achille», a quest'ora la «Turlupineide» dei Consigli scolastici avrebbe fatto fortuna. E invece i pifferi che erano andati per suonare, furono suonati! Almeno pare... Se non torna in iscena quel tal destino! Speriamo che la Camera non voglia chiudere i suoi lavori prima di aver definita la questione secondo le proposte della Commissione parlamentare.

Domande imbarazzanti.

Maffeo Pantaleoni rivolge nell'«Idea Nazionale» agli on. Turati, Treves e Modigliani le seguenti domande:

1. Essendo oramai dimostrato dinanzi a tutto il mondo che la Balabanoff è una spia tedesca, socia del Grimm altra spia tedesca, sarà essa espulsa dalla direzione del partito socialista italiano o, se resta, si dichiara il P. S. italiano solidale con essa?

2. Essendo oramai per tutti accertato e non più soltanto per me, che la Balabanoff è una spia del Governo tedesco, vorrà Turati, vorranno gli altri della Direzione del partito, vorranno quelli dell'«Avanti!» ancora avere corrispondenza (diretta ed indiretta) con essa o la rinnegheranno dopo essersene serviti?

3. Avendo il Serrati, direttore dell'«Avanti!» avuto il passaporto per la Svizzera e per un altro paese, vuole il Turati o vuole il Treves dirci quali fossero stati gli scopi della gita o per lo meno quali sono quelli che vennero dichiarati al signor Prefetto di Milano?

4. Avendo il Turati proclamato, nell'ultimo suo discorso alla Camera, che era suo padrone il popolo italiano, vorrà la Direzione del partito socialista ufficiale italiano fare un manifesto a questo suo padrone, nel quale gli spieghi i suoi rapporti con Grimm, Sudekum, Hoffmann, Ebert, Scheidemann, Müller, David, Fischer, ecc.? Se ciò non facesse, potrebbe il popolo italiano venire nel convincimento che il padrone dei P. S. sia il popolo tedesco?

✱ In Ungheria fra Appony e Tisza si è creata una vera lotta. Appony sostiene la piena riforma elettorale affermando che l'attuale governo o con questa riforma o vincerà o cadrà.

A tu per tu

Un certo giornalone

«La domenica dell'Operaio» di Ferrara ha un articolo di fuoco circa il *Corriere della Sera* ed i cattolici. Ne stralciamo alcuni periodi.

***

Un giorno ai cristiani, pur senza che dovessero covare alcun lievito di odio, era interdetto il saluto verso i nemici della lor fede. Qualunque contatto con essi poteva riuscire fatale, per la facilità della diffusione che è propria dell'errore. Oggi loro si impone di «boicottare» tutto ciò che possiede marca venefica per la subdola ed aperta propaganda anticlericale.

Il «Corriere della Sera» oggi è divenuto una cisterna gorgogliante di veleno contro la Chiesa.

Benedetto XV, come Pio X; le organizzazioni cattoliche d'oggi, come l'opera dei Congressi di ieri; la campagna per la libera scuola come quella contro il divorzio; hanno sempre trovato fra i contradditori e gli apologisti a rovescio il «Corriere della Sera».

La Chiesa condanna il modernismo e il «Corriere» ospita le difese di Murri, di Loysy, di Minocchi e di Bartoli.

La Chiesa caldeggia una giusta forma di democrazia e il «Corriere» dipinge come mestatori intrapendenti, tutti i novissimi Apostoli della ristorazione popolare.

I cattolici organizzano i maestri perchè un soffio di spiritualismo sano e fecondo passi attraverso la scuola, ed il «Corriere» mette in guardia contro la nuova forma di propaganda politica.

Ogni denuncia ogni calunnia trova ospitalità nel «Corriere» quando ne è coinvolto un Vescovo, un prete, un cattolico in vista; e se luce vien fatta o la smentita non viene, o le si trova posto in un oscuro angolo, nel carattere minuto che serve solo per le interessate e.... profumate inserzioni.

Se il Papa parla di pace, l'appello Pontificio, secondo il «Corriere» nasconde il desiderio di una pace tedesca. Le innumerevoli opere svolte a vantaggio e sollievo delle vittime immediate della tragedia mondiale (feriti e prigionieri) sono dal «Corriere» attribuite ad altri fuorchè al Pontefice o avisate nei loro fini.

Sempre poi una larghezza e gratuita di lezioni, di consigli, di rimproveri ad ogni autorità ecclesiastica, dall'ultimo curato di campagna, alla Augusta persona del Papa.

Anche quando deve lodare lo fa con mezzi termini, con restrizioni, con ipotesi, con una serie di *se*, di *ma*, di *sarebbe stato meglio*; e tutto questo groviglio di filosofia lerda e cattiva, non cospira che ad affogare la buona impressione che la notizia avrebbe potuto produrre nella sua nuda verità.

Il programma del «Corriere» peggiorato e divenuto farabuttesco in questi ultimi tempi, si può condensare in pochi periodi; Religione sì, politica no; cattolici sì, clericali no; credenti sì, cittadini no; libertà per tutti, anche per i discepoli di Ferrer, anche per i fascisti che eruttano bestemmie, anche per i ladri ed i sacrileghi; ma per i cattolici niente; ossia per essi si può benevolmente ammettere una libertà; quella di esser strangolati.

Nessun cattolico, organizzato o no, uomo o donna spenda il suo soldo pel «Corriere»!

Nel 24 Maggio 1915 l'«Avanti» ha ripetuto fino alla noia: «proletari, non date più un soldo a la stampa antisocialistica» e il suo proletariato ha obbedito coscienteto e compatto.

D'ora in poi non dobbiamo stancarci di gridare ai cattolici «boicottate» il «Corriere».

Tra le sue pieghe sta la cocolla di Martin Lutero; di sotto ai suoi periodi ghigna, tra il riso e l'arte, la bocca immonda di Voltaire!

«Alcuni giorni or sono in una canonica di campagna si parlava di questo argomento.»

«Ci fu chi propose di fare un computo così a occhio e croce, sul contributo che danno i cattolici nella nostra Provincia di Ferrara al giornale milanese, e ne venne fuori questa strabiliante conclusione.»

«A Ferrara (Comune) acquistano il «Corriere» almeno 200 cattolici L. 20. Nei quindici altri Comuni della provincia mettiamo cento acquirenti ciascuno, e sono altre L. 75. Per computo rotondo *circa L. 100* al giorno che i cattolici di Ferrara danno al «Corriere».

«Facciamo le stesse proporzioni per Ravenna e Forlì e avremmo L. 300 al giorno; per Bologna, Provincia, mettiamo 400 acquirenti al giorno e fanno 700. Moltiplicate per 360 e si arriva alla enorme somma di L. 252,000 (duecento cinquantaduemila annue) che solo i cattolici della Romagna danno al loro peggior nemico.»

«Ci pare che sia un pagar troppo caro la corda per farsi impiccare».

***

Fin qui il citato giornale.

Noi osserviamo semplicemente che le cifre, per Udine e per il Friuli sarebbero molto, molto più alte....

Tirate voi le conseguenze!

DALLA PROVINCIA

CADUTO PER LA PATRIA

Ci scrivono da Tolmezzo, 27:

Il caporale maggiore Augusto Cussigh, della classe 1894, è caduto sul fronte Carsico il 14 giugno p. p., colpito al petto da una scheggia di granata nemica.

Egli è morto, ma il suo ricordo resterà indelebile nella memoria di tutto il paese, che ammirò in lui un giovane di sentimenti puramente cristiani e di ottimi costumi.

Il Cussigh era stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Alla addolorata famiglia le più sentite condoglianze.

CIVIDALE
Il trigesimo della morte del capitano Co. Riccardo Della Torre

Come ieri preannunziammo, fu celebrato stamane in questa Basilica, con una solenne funzione di suffragio.

Rimettendo a più tardi maggiori particolari, ci limitiamo a dire che alla mesta cerimonia, presenziarono, oltre la nob. Famiglia, numerose distinte persone dell'aristocrazia e del clero di Cividale e di Udine, tutte convenute per attestare il proprio rimpianto per l'immatura perdita d'un giovane tanto caro, la cordiale partecipazione al dolore immenso degli ottimi genitori e dei fratelli Suoi, dei quali ben altri due combattono al fronte, donde il Buon Dio li riconduca incolumi e gloriosi!

Una nota di gradita originalità fu portata alla cerimonia, dall'ornamento del tumulo, che nella navata centrale, attorniato di fiori e di ceri, sostituiva il catafalco e colla sua semplicità rievocata la maestosa purezza dell'antica liturgia.

Celebrò l'Arciprete Decano Mons. Valentino Liva, assistito e circondato dai R.mi Canonici della Collegiata e da tutto il clero di Cividale; e la cantoria, diretta da Don Vittorio Zuliani eseguì assai bene la Messa dei «Requiem» del Perosi.

Ma quel che alla triste funzione fece radiosa corona, si fu la pubblicazione di un numero unico, veramente riuscito, ricco di scritti e di ricordi, con cui penne ottime di amici del laicato e del clero han voluto far rifulgere al vivo la figura cristianamente nobile di Riccardo della Torre gemma brillante di preziose promesse per l'intero Friuli cattolico.

Il numero unico venne e verrà largamente diffuso; e ciò sarà opera di bene! Sono troppo rare le anime giovani che racchiudono, come quella di Riccardo della Torre, fede ardente, sapere vasto, zelo di apostolo, perchè non si debba farlo conoscere a quanti amano il bene, perchè non si abbia ad agitarne il ritratto come un simbolo ed un vessillo!

S. DANIELE
Anche uno

Collarino Mattia, della classe 1897 buono, religioso e affezionatissimo dei genitori, per un disgustosissimo accidente, durante esercitazioni di tiro in un paese dove si trovava in riposo reduce dalla trincea, rimaneva vittima e soccombeva domenica 24 sera, assistito dal cappellano militare e confortato dai sacramenti della Religione. La madre è ritornata oggi dall'aver abbracciato il cadavere ancora tiepido. Il buon Dio assista e conforti la cristiana famiglia — e dia il riposo eterno al buon milite, vittima del dovere.

La siccità

Regna l'asciutto e i contadini sono preoccupati; spira da giorni un venticello «selvatico» come essi lo chiamano, che non è l'apportatore di nubi salutari. Chi prega, chi dubita, come in tutte le umane vicende; chi chiede e chi pretende come il fariseo nel tempio di Salomone, resta ancora intatto il buon Dio che fa splendere il sole e manda la pioggia sui campi dei buoni e dei cattivi, anche senza la speranza di esser ringraziato in *tempore opportuno*.

Ancora

All'ultimo momento viene comunicata la morte del sergente Zuliani Giuseppe del fanteria, avvenuta il 26 maggio p. p. Altri due fratelli sono sotto le armi e lascia la madre nel più profondo dolore. Iddio accetti quelle lacrime.

CAMPOFORMIDO
L'Asilo risorgerà

Veramente l'Asilo non è morto, perchè vive, come meglio può nella casa parrocchiale. Ma risorgerà più bello e più comodo il locale della benemerita fondazione, mercè il caritatevole contributo dei buoni.

Ecco la lista delle prime sottoscrizioni:

Don G. B. Gobitti L. 300 — D. F. Lucis 13 — D. A. Zanini 5 — D. G. Zuliani 2 — D. A. Tonutti 5 — D. Braida 5 — D. S. Noacco 5 — D. G. De Monte 15 — D. G. Polentarutti 20 — D. A. Da Pozzo 5 — D. P. Zorzi 5 — D. G. B. Tribos L. 5 — D. A. Antonutti 5 — D. T. Bizzaro 10 — D. F. Zuliani 2 — Ricreatorio di Bressa 3 — N. N. Bressa 1 — signor P. Zampa 5 — Signorina Z. Gobitti 3 — signorina C. Gobitti 5 — Signora E. Damiani 10 — Signora P. Viani 2 — Signora M. Bacchetti 1 — signora C. Toscano 3 — Totale L. 439

Anche tra i compaesani la sottoscrizione procede in modo consolante. E' proposito unanime, fermo e deciso di ridare quanto prima ai nostri bimbi il loro nido.

Esprimiamo, i sensi della più viva gratitudine ai benefattori. La preghiera degli innocenti otterrà loro più degno ricambio.

Il Pozzo

Sono ricominciati i lavori per approfondirlo. Fra breve avremo acqua abbondante e potabilissima. Il signor *girovago* ripassando di qui potrà dissetarsi gratis. E' nostro debito, poichè la sua frustata ha forse sollecitato i lavori.

SEDEGLIANO
Pei piccoli orfani della grande guerra

Con delicato pensiero il giorno della loro I S. Comunione 27 maggio i bambini e le bambine di Sedegliano spedirono al S. Padre L. 71 pei poveri orfani della guerra, accompagnando la generosa offerta col seguente indirizzo devoto:

Beatissimo Padre,

Questa mattina noi piccoli bambini della Parrocchia di Sedegliano con grandissimo nostro piacere abbiamo fatto la I Santa Comunione. Ricevendo per la prima volta nel nostro cuoricino Gesù, proprio Quello che, come ci hanno raccontato, voleva tanto bene ai fanciulli, noi, fra le altre cose Gli abbiamo detto anche che faccia cessare presto la guerra e ci mandi a casa i nostri cari babbi, che è tanto tempo che non li vediamo. Abbiamo anche detto a Gesù, che coroni i Vostri nobili sforzi tutti diretti a procurare al mondo sconvolto la pace. Ci siamo pure ricordati di tanti e tanti bambini a cui la guerra ha tolto per sempre il papà; e abbiamo detto al Signore che provveda anche a quei poveri orfani; anzi per essi noi abbiamo messo assieme i nostri piccoli risparmi (L. 71.00) e abbiamo pensato di mandarli a Voi, che essendo il Padre di tutti i Cristiani ne conoscete tanti e tanti di questi orfanelli, e Vi preghiamo a farci il piacere di mandarli ai più poveretti.

Benediteci, Padre Santo; ed assieme con noi benedite tutti i nostri cari tutti i bambini e le Suore dell'Asilo il nostro Paese, il nostro signor Vicario e anche il Reverendo Parroco, che è soldato.

Sedegliano, Udine, 27-5-17.

Vostri devotissimi figliuolini

Seguono le firme autografe dei bambini e quella del loro parroco D. Angelo Gattesco.

Il S. Padre si degnò di inviare, a mezzo del Sostituto della Segreteria di Stato la seguente risposta:

M. Rev.mo Parroco di Sedegliano,
Ill.mo Signore,

Da parte di Monsignor Arcivescovo è giunto al Santo Padre il devoto indirizzo, che i fanciulli e le fanciulle di cotesta parrocchia Gli hanno inviato nel giorno della loro prima Comunione, per attestargli tutti i loro nobili sentimenti di affetto e di venerazione e per presentargli la loro generosa offerta di lire 71, frutto di piccoli ma preziosi risparmi destinati a sollievo degli orfanelli della guerra.

Le pie preghiere che quegli innocenti bambini l'anno porto fiduciosi al Principe della Pace mentre si accostavano la prima volta al banchetto degli Angeli hanno recato vivo conforto al cuore del Santo Padre il Quale ringraziando dell'offerta caritatevole e del pio e filiale omaggio, invoca ai diletti pargoli dei celesti ricompense e la grazia sospirata di rivedere presto il domestico focolare allietato dal ritorno di tutti i loro cari.

Nell'aggiungerle infine che il Santo P. accorda a lei ai medesimi fanciulli e fanciulle, loro famiglie e all'intera parrocchia l'implorata Apostolica Benedizione, volentieri mi dichiaro con distinta stima

Di S. V. Ill.ma Aff.mo per servirla

Tedeschini

Sostituto della Segreteria di Stato.

A volo d'uccello

—o—

CIVIDALE. — L'altra notte è scoppiato un incendio nella abitazione dei fratelli Broni in borgo S. Giovanni. Il pronto accorrere dei pompieri militari isolò presto l'elemento distruggitore. Il danno ascende a 25 mila lire però è coperto da assicurazione.

CIVIDALE. — Alla stazione ferroviaria sul piazzale della società è stata costruita una tettoia in cemento armato. Questo con grande utilità dei viaggiatori che prima dovevano sostare sul piazzale con qualunque tempo essendo proibito l'ingresso all'atrio della stazione.

CIVIDALE. — Nell'ospedale militare del Seminario furono accolti il tenente Artese Nicola da Caltanissetta e il soldato Faldelli Giuseppe da Virgilio (Mantova) per ferite procuratesi con arma da fuoco. I disgraziati morirono poche ore dopo. S'ignora la causa dei tristi fatti.

CIVIDALE. — Il soldato Umberto Borghetti lasciata la bicicletta al di fuori di un negozio, bastarono pochi minuti perchè la bicicletta circolasse senza di lui.

— L'operaio Nicolò Badin una mattina s'accorse che non aveva il portafoglio. Il sospetto cadde sul compagno di camera Domenico Feder... Fu denunciato e tratto immediatamente in arresto.

CIVIDALE. — Vennero decorati al valore militare, il tenente Piani Giovanni con medaglia d'argento per la seguente motivazione:

«Animando il proprio reparto con la parola e con l'esempio lo portava con mirabile ardire, all'assalto attraverso il reticolato nemico sul quale cadde lasciando eroicamente la vita.

Podgora 1 novembre 1195».

E il tenente Giovanni Battista Angeli con medaglia di bronzo, per la motivazione: «Comandante di plotone usciva dalla trincea per incitare un drappello di tagliafili ad avanzare verso i reticolati nemici, finchè cadeva mortalmente ferito, Plezzo settembre 1915».

CIVIDALE. — Durante la seduta della Giunta, tenutasi nella sala Consigliare, venne fatta la consegna della croce dei SS. Maurizio al Sindaco dott. cav. avv. Antonio nob. de Pollis, conferitagli dal Ministero. A nome della Giunta fece un breve e commovente discorso l'assessore Moro cav. Felice. Il Sindaco ringraziò l'intera Giunta della dimostrazione di affetto e di stima fattagli.

— Le acque del Natisone fecero un'altra vittima, il soldato Lais Elio. Alle autorità il compito di prendere provvedimenti per queste continue disgrazie.

GEMONA. — Il dott. Capitano Giuseppe Guidi avvocato militare capo presso questo Tribunale ci lascia per raggiungere un'altra sede. All'egregio uomo il miglior augurio e il saluto cordiale.

GEMONA. — Sono state elevate contravvenzioni ai cittadini che lasciarono uscire dalle loro abitazioni fasci di luce; e a vari negozi per ritardata chiusura.

S. DANIELE. — Pietro Della Bianca mentre trovavasi a lavorare in campagna ebbe la visita dei ladri in casa. Al suo ritorno con grande meraviglia, s'accorse che il gruzzolo delle 1200 lire, frutto del suo sudore, era sparito.

TOLMEZZO. — La pregiudicata Catterina Mainardis si trovava l'altro giorno alla stazione senza nessun pretesto. I carabinieri la invitarono ad allontanarsi. Ella, per tutta risposta uscì in parole che i carabinieri giustamente ritennero ingiuriose: e perciò l'arrestarono.

TOLMEZZO. — Il cancelliere della pretura di Tolmezzo Lo Bianco Vincenzo è tramutato alla pretura di Ravanusa.

MOGGIO. — E' lamento generale che qui si mangia un pane troppo nero e poco cotto, a differenza degli altri paesi vicini dove è assai migliore. Si sono fatte delle istanze al comune che finora ha sempre pagato con le promesse...

TARCENTO. — L'altro ieri, fu arrestato nella propria abitazione certo Floreano Nazzi, per aver alterato in proprio vantaggio un testamento olografo.

CODROIPO. — E' morto in questo ospedale dopo lunga malattia il caro giovane Tonizzo Natale del 1897 di Gonicizza, soldato del genio zappatori. Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

PALMANOVA. — Il delegato di P. S. Sollasin confiscò 30 quintali di burro contenuto in scatole di latta. A Luigi Cancari 20 quintali, a Settimo Dalenutti 1 quintale e mezzo, a Giuseppe Furlan un quintale, a Stelfanato Giovanni un quintale alla ditta Malisani e Moretti sei quintali.

S. GIOVANNI DI MANZANO. Certo Antonio Benvenuti fu arrestato per avere furato un paio di scarpe.

FAEDIS. — Giovanni Budolign di nottempo, avendo lanciato delle parole di cattivo gusto contro i carabinieri, fu pagato con l'arresto.

S. GIOVANNI DI MANZANO. Fu arrestato certo Vincenzo Pisanello, perchè aveva comperato effetti militari.

S. GIOVANNI DI MANZANO. — Certo Giulio Vendramin di Venezia mentre viaggiava quale macchinista sulla Decauville toccò un'orribile disgrazia. Per il soverchio peso, la locomotiva deviò travolgendo il macchinista. Accorsi i sanitari gli prestarono le prime cure e fu ricoverato nell'ospitale di Chiopins. Il povero disgraziato dovrà subire l'amputazione di tutte e due le gambe.

POZZUOLO DEL FRIULI. — Martedì un camion in Piazza Iulia, retrocedendo investì la fontana equestre — perchè tutti i cavalli passanti per la piazza vi si fermavano a bere — spaccando la vasca e determinando la fuoruscita di tutta l'acqua. Non era del resto un monumento molto artistico.

POZZUOLO. — Si sviluppò il fuoco in una casa abitata dal colono Giuseppe Colleoni e di proprietà Fadelli. Le fiamme poterono esser presto domate grazie al pronto intervento dei bersaglieri ciclisti qui accantonati.

S. PIETRO AL NATISONE. — La cantina di Giuseppe Bevilacqua ebbe la visita dei ladri che asportarono del salame, del lardo e dello strutto per un valore di 150 lire.

FAEDIS. — Bonaldo Plott lasciò incustodita la propria bicicletta dal valore di L. 125 andato a riprenderla non la trovò più.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Presso lo scalo merci della nostra stazione il soldato Giuseppe Scalese del 1896 di Catanzaro addetto quale manovratore restò schiacciato fra due vagoni.

COLLOREDO DI MONTALBANO. — Ignoti penetrarono nel negozio di Alessandro Pares ne rubarono scatole di sardine e altri generi per un importo di oltre lire 100.

CERNEGLONS. — Ignoti penetrarono di nottempo per *portam novam* nella privativa di Nonino Basilio asportandone sigari, sigarette, tabacco francobolli e diverse bottiglie di quel spumante. Il danno che patì Basilio è di circa 500 lire.

TORREANO DI CIVIDALE. — Romano Cudicio perchè andava in giro armato di pistola e di coltello che passava la misura fu tratto in arresto.

PRAVISDOMINI. - E' morto in un ospedale di Firenze, in seguito a ferite riportate combattendo sul Carso, Maronese Nicolò.

MADONNA DI ROSA. — Benvenuti Natalina di anni 9. Benvenuti Antonio di anni 11, trovata una bomba, si misero a giuocare. La bomba scoppiò e i due bambini rimasero feriti. La bambina guarirà in 10 giorni, il bambino in 30 giorni.

FELETTO UMBERTO. — Nella frazione di Cavallicco si sviluppò un incendio nella casa di Domenica Pozzacchio. Il danno si aggira intorno alle 1000 lire; però non si hanno a lamentare vittime umane.

BARCIS. — La popolazione si lagna perchè si sentono tutte le notti schiamazzi fino a tarda ora (24-). E delle autorità, cosa dobbiamo dire?

BERTIOLO. — I ladri nottetempo, calatisi dal tetto, penetrarono in Chiesa e saggiarono qua e là le cassette delle elemosine per rubare. Poi forse disturbati se ne andarono. Rubarono poche lire dalla cassetta della Madonna.

MUZZANA. — Certa Rosa Franceschis scrivendo ad un parente prigioniero in Austria gli dava notizie intorno alla dislocazione di truppe. Fue denunciata e la sua missiva sequestrata.

MUZZANA. — Nel casale di Guido Franceschina scoppiò un grande incendio. Bruciarono la stalla e il fienile, e perirono due vitelli e alcune mucche. Il danno ascende dalle 4 alle 5 mila lire.

FONTANAFREDDA. — E' caduto sul Monte Santo l'alpino Alfonso Nadin Carniel del 1891, della frazione di Vigonovo. Alla famiglia e congiunti le nostre condoglianze.

CASARSA. — Sono state spedite al sindaco di Casarsa dal Canadà lire 570 offerte da emigranti. Il sindaco le distribuì alle famiglie più indigenti.

CASARSA. — Grin Felice di anni 22 da Argene venendo verso Casarsa in bicicletta fu investito da una motocicletta. Ebbe fratturata una gamba. Ne avrà per 40 giorni.

SACILE. — E' stato ferito l'alpino Feltrin Sante di Caneva del 1888. Ora si trova in ospedale di Brescia. Risultano dispersi i soldati seguenti: Piai Francesco del 1883 di Ronche; Ros Vittorio del 1889 di via Sarone; Barazza Francesco del 1888 di Cavolano; e Celotto Francesco del 1891 di Brugnera.

SACILE. — Il comitato provvisorio per lo studio della bonifica dei Comoli è deciso a eseguire l'importante opera. Si tratta di bonificare 6000 campi. Questa è una grande risorsa per la popolazione e per il comune.

SACILE. — Per furto vennero denunciate e sono ree confesse di un furto a danno del cav. Lachini, Angela Giusti, Lucia Bufetto, Santa Mancolini, Benfenuta Cima, Regina Coi.

PORDENONE. — Luigi Oliva di Claut arrestato per complicità nella uccisione del fratello Giovanni è stato scarcerato perchè nella istruttoria non emise veruna prova di colpabilità.

PORDENONE. — Al carradore Vincenzo Del Candido l'altra notte mentre ritornava a casa con un carro di botti, toccò un'orribile disgrazia. Egli s'era addormentato sulle botti. I buoi che trainavano il carro, disviarono dal mezzo della via. Il carro precipitò nel fossato laterale e il Del Candido ne fu cadavere all'istante. Il fatto accadde sulla strada Pordenone-Maniago nei pressi di S. Quirino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Antonio e Natalina Benvenuti l'una di 9 anni l'altro di anni 11 giocando imprudentemente con un pezzo di bomba, questa scoppiò e i due poveretti ri portarono varie ferite.

MANIAGO. — E' morto il soldato Milanesi Doro del 1896 in seguito a malattia contratta al fronte. Alla addolorata famiglia sentite condoglianze.

Il Governo francese all'Arcivescovo di Reims

Il Presidente Poincarè, visitando Reims, ha consegnato al Card. Luçon e ad altre notabilità la croce della Legion d'onore. L'intrepido Arcivescovo, che fra i dolori dei figli e le rovine della città e della sua «Cattedrale assassinata», rimane compiendo assiduamente opera d'aiuto e di conforto, era ben degno dell'alta onorificenza.

Turlulù !...

Un esattore che non è contento, è il signor Ercole Trouspinard, chiamato «Turlulù» in tutto il dipartimento, dal giorno in cui ha sequestrato il materiale di una mercante di patate fritte, all'angolo della via dei Cinque-Pilastri.

Ercole Trouspinard è esattore, esattore di quarta classe, giacchè non è affatto intrigante, e poi perchè non ci sono che quattro classi.

Subito si è rivelato esattore fino all'unghia del mignolo del piede. Non una cassa è tenuta come la sua; nessun conto è così chiaro, così trasparente quanto i suoi, e, quando l'ispettore passa, gli dice:

— Trouspinard! tu sei la mia gloria, il mio orgoglio, la mia tranquillità!... pazienza e coraggio!... l'avvenire è tuo!... Trouspinard «for ever!».

E Trouspinard vive, solo e solitario nella sua piccola città, accumulando tutte le precauzioni per non far svanire le sue care speranze al contatto delle situazioni delicate, per evitare il sasso fatale che può rovesciare il carro più superbo, e impedire alla sua stella di passare dalla «quarta» alla «terza!...».

Essere esattore di terza classe, lui, Trouspinard che sogno! Che sogno!... Ma si chiama anche Ercole!

—o—

Ordunque, quel mattino, Trouspinard è d'umore feroce.

Ha compreso che si invidia il suo posto, il suo caro posto!... il posto del suo cuore, il fanale della sua vita!... il becco di gaz della sua esistenza!...

Ma, per difenderlo, egli si sente, nella sua cabina toracica, delle energie feroci, capaci di schiacciare, di polverizzare tutti i suoi competitori!

E' che! avrà evitato per tutta la vita di andare al caffè per non esporre una opinione, perchè il governo può cambiare!;

non si sarà sposato per non mettere la questione «chiesa», per non vedere la moglie commettere la compromettente velleità di andare a messa la domenica;

non avrà avuto figli per non avere il crepacuore di lasciarli, per prudenza senza battesimo!;

sarà stato esattore, null'altro che esattore, macchina per contare i soldi, schiavo schiacciato davanti a tutti gli ispettori, tutti i sindaci, tutti i maestri...

Ha saputo del complotto bestialmente, mangiando il piccolo pane e caffè, al mattino; leggeva macchinalmente le lettere di servizio, il corriere istupidente di ogni giornata.

Ad un tratto egli balza:

— Eh! Non è possibile!...

E rilesse:

«Signor esattore,

«L'amministrazione ha delle deferenze per lei: ed io in particolare, le porto un certo interesse; così, credo dovere informarla che accuse specifiche sono state fatte sul suo conto al ministero delle finanze.

«La si accusa di avere, e da lungo tempo, dei rapporti col partito clericale e la cosa sarebbe tanto più grave, in quanto lei l'avrebbe perfettamente nascosta fino ad oggi.

(Qui Turlulù ebbe uno scotimento iperbolico e fregò con energia il vetro degli occhiali).

«... Ci sarebbero prove precise di questi rapporti: così ella guarderebbe, con molta sollecitudine, il ritratto di «un curato» in una delle sue raccolte, segno evidente di intimità...

«Di più, «tutte le sere» ella ritornerebbe a casa camminando sul marciapiede di destra... che è il marciapiede del curato!... Un uomo come lei non agisce senza una ragione; e si è visto, nella scelta «esclusiva» di questo marciapiede, una prova che deve entrare al presbiterio... quando ella non vede attorno a sè nessuno che possa riferire la cosa.

«Ma, lo constaterà, essa si propaga ad ogni costo; e non c'è fumo senza fuoco.

«Vegli dunque, su di lei, affinchè io non sia obbligato di infrangere una carriera che, per lei, avevo sognato più bella.

«Voglia gradire... ecc... ec...

O. Dubalet Ispettore generale».

Uf!... Di colpo!... ne suda, Ercole Trouspinard!... Un curato nel suo album! Ma se non lo ha nemmeno un album!... Per che fare?

Tuttavia... ma sì!... Sì... ora si rammenta: una volta ha acquistato un blocco di oggetti ove deve trovarsi un vecchio rossignolo d'album, tutto ingiallito, unto, che non ha nemmeno mai sfogliato... E corre, rovista, e trova... Un vecchio curato, messo là dentro da chissà mai!... Se potesse scoprire!...

Ed ora, il marciapiede!... se ne infischia del marciapiede!... Andrà su quello di destra... no, su quello di sinistra... ah! sì, poichè, dopo la lettera, la casa del curato deve essere a destra. Ecco tutto... Solo, che razza di canaglie questi denunciatori!

Parigi, 10 febbraio.

«Al sig. Ercole Trouspinard, ecc.

«Mi dispiace per lei, signore, che tenga così poco conto della mia prima lettera relativa alle sue tendenze clericali. E' una cocciutaggine, una sfida.

«Così, mi si scrive stamattina che lei passa sempre, ora, «con una specie di ostentazione», sul marciapiede di sinistra, lasciando credere a tutta la città che lei ritorna dalle suore, il cui stabilimento occupa la lunghezza del marciapiede!

«Badi di non perdere la partita!

«Voglia gradire, ecc.

«**O. Dubalet**, ispettore».

—o—

Ed ecco perchè, a rischio di farsi schiacciare dalle vetture, imbrattare dal fango, sfondare dalle biciclette, il signor Ercole Trouspinard cammina imperturbabilmente in mezzo alla strada.

In paese, dicono che ha delle idee nere, delle pene nel cuore, a meno che non sia la sua... cassa!

— Eh! eh! chi sa! se ne sono viste delle più forti, e si direbbe bene che egli cerca di distruggersi — mormorano le vecchie comari che hanno dell'esperienza.

In quanto ai ragazzi, sono più semplicisti; e sicuri dell'impunità, stando sui marciapiedi, si contentano di urlare a pieni polmoni vedendo passare l'esattore:

— Ohè! Turlulù!!...

PIERRE L'EREMITE

Fra le mille ed uno... montatore

Si ha da Cremona: — Il nostro tribunale militare ha scarcerato tre Padri francescani ed un laico del convento di Cortemaggiore, prov. di Piacenza, accusati di avere favorita l'evasione di ufficiali austriaci, nascosti in quella borgata, e che poi venivano ripresi. I Padri furono accolti trionfalmente dalla popolazione, che, certa della loro innocenza, fece loro una dimostrazione entusiasta e commoventissima.

Gli abitanti del Vaticano

—o—

Si è potuto sapere la cifra degli abitanti del Vaticano, mediante l'ultimo censimento per l'eventuale istituzione delle tessere alimentari.

Risulta che nel Palazzo Apostolico vivono 623 persone, delle quali 620 hanno fissa dimora e 3 dimora eccezionale.

Infatti in vaticano hanno dimora stabile vicino al Papa e al cardinale Segretario di Stato, il maggiordomo, il maestro di camera, il Vice-prefetto del Palazzo Apostolico, il maestro del Sacro Palazzo, l'Elem. segreto, il segretario dei Brevi ai Principi, il sostituto del Segretario di Stato, il Segretario delle lettere latine, il Cameriere segreto partecipante il Sacrista e il Sottosagrista, che formano la Corte Ecclesiastica del Papa.

L'elemento laico è rappresentato da qualche impiegato della Prefettura del Palazzo Apostolico, e del Segretariato di Stato, dagli uffici e soldati della guardia Svizzera, della gendarmeria Pontificia, dei pompieri, dei servitori e domestici (Scopatori segreti, sediarii, bussolanti) e dei domestici dei prelati.

L'elemento femminile è quasi completamente escluso, ma nel Palazzo stesso sotto Leone XIII qualche prelato aveva potuto far alloggiare presso di sè qualche parente.

Pio X è stato severissimo su questo punto ed ha fatto costruire dalla parte dell'antica Porta Angelica, un grande edificio, per gli impiegati e servitori che hanno famiglia.

E' da notarsi che il Vaticano pur tenendo a l'extraterritorialità, non ha stato civile; le nascite ed i decessi sono registrati allo stato civile municipale mentre che nulla impediva d'averne uno proprio sul territorio del Vaticano.

Casi ?...

Questa ci venne da Mantova e ci fu raccontata da Padri Passionisti che alle «Grazie» ci hanno un convento. Là appunto erano ritornati dal fronte due spregiudicati che, bestemmiando, s'irridevano di tutti coloro che pregavano e confidavano nella Madonna per la incolumità dei loro cari combattenti. «Noi, senza preghiere e pur bestemmiando, abbiamo la pelle perfettamente salva», esclamavano gli sciagurati.

Ma ecco che, ritornati sulla linea di combattimento, dopo pochi giorni arriva in paese la notizia che entrambi al primo scontro erano stati colpiti a morte.

Saranno casi, ma che Dio ce ne liberi!

Appendice esplicativa
al bando Cadorna
per i certificati di residenza

Il colonnello comandante le piazzaforti del Medio e Basso Tagliamento, cav. d'Alessandro rende noto che:

1. - I Comuni intersecati dalla linea di demarcazione della Zona di cui all'art. 1 del Bando 9 corr. del Comando Supremo, debbono intendersi a tutti gli effetti del Bando compresi nella Zona stessa.

2. I Certificati di residenza di cui all'art. 3 del predetto Bando, devono essere rilasciati, per quelli che abbiano fatta dichiarazione di cambio di residenza posteriormente al 17 Giugno 1915 o siano per farla, in conformità delle norme stabilite da questo Comando con Circolare 1493 del 18 Agosto 1916. Gli interessati potranno rivolgersi ai Sindaci per fare la domanda relativa sull'apposito modulo.

3.o Il documento di identificazione personale di cui debbono essere muniti i profughi censiti ed autorizzati al soggiorno nella Zona di cui all'art. 1 per essere considerati quali residenti, giusta l'articolo 3 del Bando deve essere il passaporto per l'interno.

Un provvedimento
per facilitare la venuta ad Udine

Il comandante della zona del medio e basso Tagliamento, Colonnello d'Alessandro spedì ieri ai sindaci dei comuni limitrofi ad Udine, la seguente circolare:

« Nell'intento di agevolare il traffico e gli scambi esistenti fra detti comuni ed Udine compatibilmente con le norme che andranno in vigore col 10 luglio p. v., questo Comando, presi gli ordini dal Comando Supremo, rende noto ai sindaci dei comuni di: Reana, Tavagnacco, Feletto Umberto, Pagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pradamano, che i cittadini residente in detti comuni potranno intanto continuare per quanto riflette la circolazione fra detti comuni ed Udine, anche per il tempo posteriore al 10 luglio p. v.

Per quanto riflette poi il comune di Tricesimo, il territorio del quale si estende al di fuori della zona delimitata dal Bando Cadorna del 9 corr. questo Comando, avvalendosi delle facoltà conferitegli dall'art. 16 dell'ordinanza 1.o ottobre 1915 del Comando Supremo, dispone che nei giorni di mercato: martedì, giovedì e sabato, sia consentito ai cittadini residenti a Tricesimo, la circolazione con Udine come per gli altri predetti comuni, sotto l'osservanza delle stesse norme tuttora in vigore.

Mercato Bozzoli
Nelle altre Provincie

* Asti, 25. — Gialli indigeni pure da L. 8.50 a 9.40.

* Borgo a Buggiano, 25 — Da L. 9.35 a 9.60.

* Bra, 25 — Gialli superiri da L. 8.40 a 8.70 inferiori da 8 a 8.30 gialli puri da 8 a 8.20.

* Carmagnola, 25. — Incrociati chinesi superiori da L. 8.50 a 9.

* Cesena, 25 — Da L. 9.15 a

* Faenza, 25. — Media L. 9.80.

* Gallarate, 52. — Incrociati chinesi da L. 8 a 8.70 media 8.49.

* Lonigo 25 — Incrocio chinese da L.9 a 9.60.

* Lucca, 25. — Da L. 8.30 a 9.

* Modena, 25. — Da L. 9.20 a 10.

* Piacenza, 25 — Superiori da L. 7.75 a 8.60 comuni da 7.25 a 7.65, inferiori da 6.50 a 7.

* Racconigi, 25. — Incrociati chinesi da 8.50 a 9.05. giapponesi 7.60.

* Saluzzo 25. — Gialli da L. 8 a 8.10, superiori da 8.50 a 8.60 comuni da 8.20 a 8.30.

* Stradella, 25. — Nostrani incrociati da L. 7.50 a 9.

* Torino, 25. — Gialli superiori da L. 8.10 a 8.40, da 7.80 a 8, chinesi da 8 a 8.50. Media 8.09.

*Verona 25. — Da L. 8 a 9.25

* Voghera, 25. — Da L. 7.20 a 10 e cent. 60, media 8.847.

* Verona, 25. — Prezzo minimo L. 7.75, massimo L. 9.30, adeguato L. 8.89.

* Mantova. — Bozzoli reali da L. 7.20 a L. 9.20 media 8.52.

I bozzoli a più che lire 10
al chilogramma!
Una dura lezione ai bachicoltori

Togliamo dall'ottimo « Amico del contadino »:

La campagna bacologica può considerarsi finita con esito più che soddisfacente: malgrado le difficoltà per mancanza di locali, mano d'opera, mezzi di trasporto, ecc. i nostri bachicultori, le donne specialmente, hanno fatto miracoli. La stagione ha favorito i lodevoli sforzi ed il prodotto fu sceltissimo e quanto mai « redditivo » per i filandieri.

Un unico lagno generale, persistente, quello sui prezzi: perchè in Friuli non si pagò più di 7, 7,50. solo in casi eccezionalissimi, 8 lire, mentre nelle altre provincie si spuntarono le 9 le 9,50 e anche le 10 lire? Semplicemente perchè voi bachicultori non siete organizzati e non foste previdenti.

E' noto come si svolge da noi il mercato dei bozzoli: è un vero e proprio monopolio di due o tre ditte, assolute padrone del territorio, che si dividono fra loro con esatte definizioni, in perfetto e mutuo accordo; tutto al più è tollerata qualche vecchia ditta locale senza importanza e piena di doverosi riguardi verso i padroni.

Il prezzo viene imposto sulla piazza, e mantenuto con disciplina teutonica: non valgono considerazioni, non valgono confronti: « così deve essere »: i produttori mani e piedi legati sono obbligati a capitolare « o mangia questa minestra o salta questa finestra »; al misero che sta per affogare fra i suoi bozzoli non resta altro che ringraziare il salvatore... di non aver tirato troppo la corda.

Tutto ciò è doloroso e deve cessare: si può calcolare che nella provincia nostra i filandieri abbiano guadagnato due lire per ogni kg. di bozzoli, solo per il fatto dell'acquisto: tale è almeno la differenza fra i prezzi di qui e quelli degli altri mercati; le maggiori spese dovute alle condizioni locali potendosi ritener compensate dalla qualità assolutamente superiore dei prodotti friulani.

Ciò non sarebbe avvenuto, e il guadagno si sarebbe in gran parte fermato nelle tasche dei produttori, se questi avessero pensato in tempo a difendersi: sarebbe bastato un po' di affiatamento e l'istituzione di qualche « essicatoio » per portare anche questo mercato sul terreno della libera contrattazione.

Alle irrisorie proposte degli speculatori si avrebbe potuto rispondere: ne riparleremo fra qualche settimana; e intanto il mercato si sarebbe allargato, ed altri compratori, più ragionevoli, sarebbero intervenuti a mettere le cose a posto. Un ritardo di una quindicina di giorni nella vendita ne avrebbe raddoppiato il profitto. La questione è tutta qui: bisogna mettersi in grado di disporre della propria merce « quando e come » si vuole per poter concorrere ai prezzi del mercato; qualora il produttore sia obbligato a vendere a tempo fisso, resta senza difesa alla mercè del compratore: se questo è coscienzioso ed onesto, bene; se non lo è, il produttore deve adattarsi al volere del più forte. E la solita storia, oggi più che mai di attualità!

Per quest'anno... « mea culpa »; per il prossimo anno... pensiamo subito agli essicatoi! Ma di questi riparleremo in un prossimo numero.

—o—

Lo stesso « Amico del Contadino » riferisce i prezzi dei bozzoli raggiunti nei giorni dal 20 al 26 giugno in vari mercati italiani.

Il minimo è di L. 8,50, i massimi vanno da L. 10,10 fino a 10,85. Il 24 corrente a Meldola era di 10,75 — Faenza 10,50 — Forlì 10,60 — Il 22 corrente Modena 10. — Rocca S. Casciano 10,30 — Meldola 10,35 — Civitella e Lugo 10,50 — Voghera 10,60 — Faenza 10,70 — Dovadola 10,85. — Il 26 corr. Meldolo L. 10,45 — Dovadolo L. 1085.

Et nunc erudimini!

Un proprietario bachicultore.

Mercati

ERBAGGI ALL'INGROSSO: Piselli da L. 50 a 180 al quintale — Patate meridionali 30 a 45 — Insalata 60 a 140 — Radicchio 60 a 120 — Spinace 90 a 130 — Zucchette 40 a 80 — Tegoline nostrane 45 a 120 — Tegoline meridionali 20 a 40 — Asparagi 170 a 220 — Erbetterave 35 — Pomodoro 100 a 110 — Prezzemolo 50 — Peperoni 180 — Cipolla 25 a 45 — Cetrioli 40 — Verzottini 12 a 40 al cento — Finocchi 8 a 10 al cento.

FRUTTA ALL'INGROSSO: Ciliegie da L. 22 a L. 90 al quintale — Castagne secche 55 a 60 — Pesche 80 a 150 — Fragole 400 — Uva Ribes 70 a 120 — Albicocche (Armellini) 60 a 70 — id. (Armoli) 80 — Nocciuole 200.

NB. Il Mercato di martedì assai animato.

L'esportazione odierna per le piazze di Chiusaforte, Tolmezzo, Manzano, Cormons, Rumans, Gradisca, Cervignano, Palma, Caporetto e Grado fu di un quantitativo ingente e più che nei mercati precedenti.

In frutta è degno di nota i forti quantitativi di ciliegie nostrane comparsi sul mercato e che al loro arrivo trovarono numerosi ed impazienti acquirenti. Auguriamoci un'altra visita di Giove Pluvio e presto.

—o—

ERBAGGI ALL'INGROSSO: Piselli da L. 160 a L. 180 al Q.le — Patate meridionali da 32 a 45 — Insalata da 135 a 170 — Radicchio da 50 a 80 — Spinace da 140 a 145 — Zucchette da 65 a 90 — Erbetterave da 40 a 45 — Tegoline da 100 a 170 — Cipolla da 23 a 45 — Citrioli da 80 a 100 — Prezzemolo da 60 a 60 — Verzottini da 15 a 40 al cento.

FRUTTA ALL'INGROSSO: Ciliegie in sorte da L. 25 a 70 al Q.le — Pere da 70 a 140 — Albicocche (Armellini) da 80 a 90 — Albicocche (Emoli) da 20 a 40 — Castagne secche a 70 — More a 15.

N. B. — Il mercato del giovedì fu assai deficiente in ortaglie, ciò dipendo in gran parte dalla siccità che purtroppo perdura. Grave conseguenza come si rileva dal listino suindicato, il rialzo nei prezzi che ci pronostica un avvenire poco promettente. All'incontro in frutta a centinaia i quintali di ciliegie, ricercatissime.

Sac. Gabriele Pagani, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo.

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	5 40	8 40	— —	15 40	*17 50*	VENEZIA	5 40	*9 20*	13 10	18 05	23 40
CODROIPO	6 16	9 16	— —	16 16	*18 16*	MESTRE	6 —	*9 46*	13 30	18 25	— —
CASARSA	6 38	9 38	— —	16 38	*18 36*	TREVISO	7 6	*10 16*	14 36	19 15	1 8
SACILE	7 27	10 27	— —	17 27	*19 8*	SACILE	8 28	—	16 9	21 20	2 28
TREVISO	9 19	12 18	— —	19 18	*20 5*	CASARSA	9 24	*11 38*	17 4	22 14	3 24
MESTRE	9 58	12 53	— —	19 58	*20 38*	CODROIPO	9 46	—	17 26	22 36	3 46
VENEZIA	10 5	13 2	— —	20 5	*20 45*	UDINE	10 20	*12 10*	18 —	23 28	4 20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6 50	12 50	18 20	Cormons	4 35	11 5	16 35
S. G. Manz.	7 23	13 5	18 53	S. G. Manz.	4 50	11 20	16 50
Cormons	7 35	13 35	19 5	Udine	5 30	11 50	17 30

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6 —	12 45	18 45	Cividale	7 30	14 15	20 15
Cividale	6 43	13 27	19 37	Udine	8 12	14 57	20 57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 35	12 30	18 30	Chiusaforte	5 5	11 5	14 5
Tarcento	7 30	13 20	19 32	Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47
Gemona	8 3	14 3	20 9	Gemona	6 35	12 16	15 16
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	21 8	Tarcento	7 9	12 47	15 47
Chiusaforte	9 40	15 40	22 5	Udine	7 52	13 31	16 29

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9 40	20 40	Gemona	4 35	16 35
Spilimbergo	10 41	21 41	Maiano	4 54	16 54
Maiano	11 37	22 37	Spilimbergo	5 51	17 44
Gemona	11 55	22 55	Casarsa	6 30	18 30

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 48	Villa Santina	5 10	13 50	19 10
Tolmezzo	9 28	15 28	21 11	Tolmezzo	5 30	14 13	19 33
Villa Santina	9 47	15 47	21 30	Staz. Carnia	5 51	14 37	19 57

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	5 30	—	16 —	S. Giorgio N.	10 30	— —	20 15
Palmanova	6 28	— —	16 53	Palmanova	10 56	— —	20 41
S. Giorgio N.	6 45	— —	17 15	Udine	11 47	— —	21 33

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4 30	14 —	18 40	Portogruaro	8 14	11 44	18 14
Portogruaro	5 12	14 52	19 21	Casarsa	8 55	12 25	18 55

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7 2	12 2	17 32	Portogruaro	8 30	12 —	18 30
Latisana	7 46	12 40	18 16	Latisana	9 7	12 37	19 7
Portogruaro	8 17	13 17	18 47	S. Giorgio N.	9 46	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 5	13 35	20 5	Cervignano	6 17	11 17	16 47
Cervignano	10 30	14 —	20 30	S. Giorgio N.	6 42	11 42	17 12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6 28	— —	— —	17.—	Belvedere	9 15	18 35
Cervignano	7 10	— —	— —	17.35	Cervignano	10 16	20 —
Belvedere	7 40	— —	— —	18. 5	Palmanova	9 40	20 28

Partenze da MESTRE per

Milano	5 5	7 30	*11 35*	15 —	19 10	21 50
Bologna	*5 20*	11 2	13 35	17 42	*21 32*	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	5 38	8 40	*14 5*	17 50	*20 35*	—
Bologna	*7 37*	*8 50*	11 60	15 50	19 20	23 30

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 46	San Daniele	7	12 20	17 30
Udine Staz. Tram	8 35	13 —	18 15	Fagagna	7.35	13 01	18 14
Torreano	9 04	13 29	18 44	Martignacco	7 55	13 21	18 34
Martignacco	9 13	13 38	18 53	Torreano	8.04	13 30	18 43
Fagagna	9 33	13 58	19 13	Udine Staz. Tram	8 40	14 05	19 15
San Daniele	10 07	14 32	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 55	14 20	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 25	13 25	14 25	15 25	16 25	17 25	18 25	19 25	20 25
Branco	7 48	8 28	9 28	10 28	11 28	12 43	13 43	14 43	15 43	16 43	17 43	18 43	19 43 dal 1 Aprile	20 43
Tricesimo	8 2	8 43	9 43	10 43	11 43	13 1	13 57	14 57	15 57	17 1	17 57	18 57	19 57 al 30 Sett.	20 57
Cassacco (bivio)	—	8 52	—	—	—	13 7	—	—	—	17 7	—	—	—	—
Cassacco (bivio)	—	—	9 2	—	—	—	13 17	—	—	—	17 17	—	— —	—
Tricesimo	6 46	8 15	9 16	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30	21 30
Branco	6 50	8 29	9 29	10 29	11 29	12 44	13 44	14 44	15 44	16 44	17 44	18 44	19 44	20 44	21 44
Udine P. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 59	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59 [1]	20 59 [2]	21 59 [3]

[1] Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — [2] Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — [3] Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.